

Dopo il fallimento del centro-sinistra

A Pavia DC e PSDI scelgono i liberali

Nel capoluogo (Comune e Provincia) e a Voghera si va alle elezioni - Lo sbocco di una crisi voluta dalla DC - Le battaglie a difesa dei lavoratori condotte dalle sinistre, la cui unità è diventata un punto di riferimento obbligatorio per una svolta politica

Dal nostro corrispondente

PAVIA, 24

Il voto contrario del 16 consiglieri del PCI, del PSI e del PSDI al bilancio del Comune di Pavia ha messo la pietra tombale al centro-sinistra nel Pavese. Per tutti questi mesi la DC ha cercato in ogni modo di abbocciare una coalizione che anche in campo nazionale fa acqua da tutte le parti, con l'unico risultato di rinsaldare l'unità delle forze di sinistra. Adesso la sinistra si prepara alle elezioni amministrative. Si prepara a sconfiggere la nuova coalizione, così come è preparata a difendere il suo primario amore, torna al quadripartito centrista. Non ci sono ancora, certamente, i documenti ufficiali, c'è però, in tutta la città, un clima di attesa.

sposata da Poma: un'altra, quella del 20 gennaio, venne per così dire vanificata dalla DC con un espediente tecnico. La discussione sul bilancio di previsione per il 1972 già finita per un mese, è stata posticipata al 20 nell'eventuale tentativo di far degenerare la riunione in una rissa, come era avvenuto a dicembre quando il Consiglio provinciale aveva impedito alle sinistre la discussione sul suo bilancio. Poi, giovedì 20 gennaio, la soluzione finale: la DC, che la sinistra si prepara alle elezioni amministrative. Si prepara a sconfiggere la nuova coalizione, così come è preparata a difendere il suo primario amore, torna al quadripartito centrista. Non ci sono ancora, certamente, i documenti ufficiali, c'è però, in tutta la città, un clima di attesa.

avrebbe potuto contare su 22 voti su 40. Ma è stato lo stesso PSI, reduce da esperienze fallimentari di collaborazione, a rifiutarsi di prendere parte in consiglio del centro-sinistra. Dopo lunghe discussioni, DC e PSI, con l'appoggio determinante del PCI, dettero vita a un bilancio. Ma la DC provinciale, dopo poco tempo, intimò ai suoi assessori le dimissioni. A questo punto la sinistra (PCI-PSI-PSDI) contando solo 19 voti formò una giunta minoritaria. Consola di questo limite, l'amministrazione peraltro si adoperò, in tutti questi mesi, per dare una prima risposta alle istanze dei lavoratori della cittadina tutta. Alla presentazione del bilancio, presentato aperto alle altre forze politiche, la DC preferì unire il suo voto alla destra per bocciarlo.

Giuseppe Muslin

L'Unità portata a migliaia di nuovi lettori

Grande successo della diffusione per il 51° del Partito

In testa la Lombardia (128 mila copie), la Toscana e le Marche - Eccezionale mobilitazione in Umbria - Dalla Svizzera a Milano in motocicletta e ritorno per portare il giornale agli emigrati

Successo politico per la diffusione dell'Unità di domenica 23, in occasione del 51° anniversario della fondazione del PCI: l'obiettivo è stato raggiunto e in qualche federazione superato. I risultati di maggior rilievo sono stati ottenuti in Lombardia, dove sono state diffuse 128 mila copie dell'Unità, in Toscana con 153 mila copie e nelle Marche con 27 mila copie. Ma anche nelle regioni del Mezzogiorno non mancano gli elementi per un giudizio positivo. Le organizzazioni sarda hanno diffuso 15 mila copie, 4 mila copie la Lucania, 28 mila la Campania. Forte è stato l'impegno del partito nel Veneto: le sette federazioni di questa regione hanno infatti diffuso oltre 37 mila copie. Eccezionale è stato anche l'impegno delle organizzazioni del partito in Umbria. Decine e decine di compagni sono stati mobilitati domenica per portare il nostro giornale in tutte le case. I grandi risultati raggiunti testimoniano l'impegno, veramente imponente, profuso da tutto il partito. Tredicimila copie sono state comprese in Umbria, in provincia di Terni, nella sola città di Perugia sono state vendute 1300 copie del giornale. Ci preme qui sottolineare anche un aspetto particolare della campagna di domenica: anche i compagni emigrati in Svizzera hanno fatto la loro diffusione straordinaria, venendo di persona, in motocicletta, a ritirare le loro copie presso la nostra redazione di Milano. Così 800 copie sono state diffuse a Ginevra e 1400 a Zurigo. Qui la diffusione è stata particolarmente alta, per il 51° anniversario del partito, in Svizzera, in provincia di Lugano, 100 copie a Biel, 100 a Delsio, 50 a S. Gallo, 250 a Zurigo città, 100 a Lucerna, 500 a Sclafusa, 50 a Berna, 120 a Bulach, 50 a Regensdorf.

Contro la repressione

A Firenze bloccata per 4 giorni la facoltà d'architettura

FIRENZE, 24 - Il « blocco » di quattro giorni dell'attività della Facoltà di Architettura dell'Università di Firenze è stato deciso oggi dagli studenti appartenenti a movimenti e partiti di sinistra. La decisione di attuare il « blocco » di quattro giorni è stata presa dagli studenti d'accordo con i docenti della facoltà aderenti alla CGIL-Scuola, i quali hanno, dal canto loro, proclamato uno sciopero di quattro giorni, da oggi al 27 gennaio. Le due manifestazioni sono state decise in segno di protesta per le recenti iniziative adottate dalla magistratura contro il presidente della Facoltà di Architettura, prof. Ricci, un suo assistente e uno studente, che sono stati indiziati di reato per lesioni volontarie e violenza privata ai danni di studenti di Architettura appartenenti al movimento di destra « Vera Architettura ». Più in generale — come precisa un volantino della CGIL-Scuola e degli studenti — si intende manifestare « contro la repressione nella scuola, le provocazioni reazionarie, la ricostruzione delarata, la distruzione del diritto allo studio e al lavoro e sviluppo della democrazia nella Facoltà ».

IL DISCORSO DI BERLINGUER

(Dalla prima pagina)

tegorie, per far maturare idee e iniziative nuove dentro i partiti, alleati e avversari, per spingere a mutamenti e a processi nuovi che vadano a sinistra, per realizzare un blocco di energie sociali, politiche, ideali e culturali di cui noi cerchiamo di essere la forza animatrice. Così, lavoro da rivoluzionari, non con le parole, ma svolgendo questa politica giorno per giorno, spostando delle forze, cambiando i rapporti tra di esse, come ci hanno insegnato Marx, Lenin, Gramsci e Togliatti».

unitari maturati negli ultimi anni, e costituisce perciò la premessa di una convergenza sempre più feconda per il futuro del paese. Per quanto riguarda poi, il nostro partito, tutti hanno potuto constatare che esso è per sua natura alieno da compromessi dettati e disponibile solo ad accordi seri che facciano progredire il paese. Chi parlava di barattoli e mercanteggiamenti è stato ridicolizzato. « Non si può sminuire, però, l'aspetto piagnucoloso della elezione del presidente della Repubblica, e cioè che essa è avvenuta con l'appoggio determinante dei voti fascisti. Brucia, questo fatto; tanto è vero che i democristiani, i socialdemocratici e i repubblicani oggi se ne vergognano. Ma l'opinione democratica non può accettare che su di esso si passi un colpo di spugna. In quanto ai fascisti è significativo che l'apporto dei loro voti è stato dato in una maniera tale, furtiva e di soppiatto, che dimostra che essi sanno di essere considerati degli « ascari », o meglio degli agguerriti della vita politica italiana ».

dere possibile la convocazione entro il 1972 di una prima Conferenza europea per la sicurezza e la cooperazione. « La questione politica che consideriamo più delicata ed urgente, è dettata da questo punto Berlinguer: « Ora, però la soluzione dipende in gran parte lo sbocco della crisi governativa e il futuro della vita nazionale, è quella del referendum sul divorzio. Sono note le motivazioni della nostra opposizione al referendum, motivazioni di carattere nazionale e democratico e di classe. La DC mantiene su questa questione un atteggiamento ambiguo e contraddittorio. Si dichiara preoccupata anch'essa dell'eventualità del referendum, ma non compie alcun atto concreto per evitarlo, non assume una posizione comprensibile e che sia corrisposta ad essa una conciliazione della nazione. Bisogna denunciare questo comportamento della DC. Noi non esitiamo a definirlo irresponsabile, giacché esso costituisce un fatto grave, che pesa innanzitutto sulle vicende politiche italiane, ma che grava anche sulle coscienze cattoliche ».

I problemi più urgenti

Nel corso della vicenda presidenziale è venuto così in luce un problema centrale di tutta la vita politica italiana: non è possibile compiere scelte democratiche e antifasciste senza che il partito comunista si assuma la responsabilità di una politica nazionale e laica al servizio dello Stato e del paese, vengono meno però — ha sottolineato Berlinguer — di fronte all'atteggiamento da essa assunto finora sul referendum e sul divorzio. La DC continua a ripetere che è contraria al divorzio ma questa è solo una posizione di principio, una dichiarazione ideologica, non una proposta politica. Sorge allora la questione: la DC è dunque il « defensor fidei » o è un partito che sente il dovere di salvaguardare il quadro democratico, contribuire a difendere i diritti individuali di libertà e principi di politica sociale, ma mai riconosciuti e affermati in quasi tutti i paesi, compresi quelli a maggioranza cattolica? « Bisogna che la DC si decida. La possibilità di evitare il referendum oggi esiste ancora, ma non può realizzarsi davvero ripetendo generiche preoccupazioni o vaghi auspici. Bisogna pronunciarsi sulla nuova legge sul divorzio, proposta dai partiti laici e depositata da più di un mese in Senato, e discuterla nel merito, senza precludere di snaturarne i principi fondamentali. E bisogna che tutti i partiti, a cominciare dalla DC, assumano atteggiamenti e diazioni garanzie perché la nuova legge sul divorzio sia approvata in tempo utile ».

Il compagno Berlinguer ha ricordato a questo proposito recenti prese di posizione assunte pubblicamente da importanti gruppi e personalità del mondo cattolico contro quella che potrebbe trasformarsi in una guerra di religione. « Tutte le dichiarazioni della DC con questa tendenza a qualificarsi come forza politica nazionale e laica al servizio dello Stato e del paese, vengono meno però — ha sottolineato Berlinguer — di fronte all'atteggiamento da essa assunto finora sul referendum e sul divorzio. La DC continua a ripetere che è contraria al divorzio ma questa è solo una posizione di principio, una dichiarazione ideologica, non una proposta politica. Sorge allora la questione: la DC è dunque il « defensor fidei » o è un partito che sente il dovere di salvaguardare il quadro democratico, contribuire a difendere i diritti individuali di libertà e principi di politica sociale, ma mai riconosciuti e affermati in quasi tutti i paesi, compresi quelli a maggioranza cattolica? « Bisogna che la DC si decida. La possibilità di evitare il referendum oggi esiste ancora, ma non può realizzarsi davvero ripetendo generiche preoccupazioni o vaghi auspici. Bisogna pronunciarsi sulla nuova legge sul divorzio, proposta dai partiti laici e depositata da più di un mese in Senato, e discuterla nel merito, senza precludere di snaturarne i principi fondamentali. E bisogna che tutti i partiti, a cominciare dalla DC, assumano atteggiamenti e diazioni garanzie perché la nuova legge sul divorzio sia approvata in tempo utile ».

Il governo e il referendum

« Noi ripetiamo che un governo che si costituisca senza risolvere questa questione, senza cioè che vi sia una garanzia per superare il referendum, sorgerebbe con un'impronta di destra, renderebbe sterile ogni suo impegno programmatico su altri problemi, e susciterebbe l'aspra lotta nostra e delle forze democratiche più conseguenti. Abbiamo posto un dilemma preciso: o si cambia rotta, ricomincia l'investimento di fiducia e avviando soluzioni nuove per gli altri problemi all'ordine del giorno nel campo della politica economica, delle riforme, della lotta antifascista, della politica estera; oppure il paese sia chiamato ad una consultazione politica anticipata, nella quale il popolo possa esprimere anche col voto la propria volontà. Le questioni che stanno al fondo della crisi di governo non si risolvono solo a Roma nelle trattative tra i partiti. Esse dipendono soprattutto dall'intervento delle masse, dalla unità e dalle lotte dei lavoratori. Dall'affermarsi di nuovi schieramenti politici nel paese ».

Sulla scia della sedizione reazionaria

Reggio Calabria: nella DC spietata guerra « al tritolo »

Una carica di esplosivo fatta saltare in una casa in costruzione del presidente della Provincia La sparatoria contro tre consiglieri comunali di Locri per impedire l'elezione del sindaco

Dal nostro inviato

LOCRI (Reggio C.), 24

« Tritolo e pistolete come metodo di lotta politica: a questo punto sono degenerati le faide nella DC della provincia di Reggio Calabria. Una carica di tritolo, nella notte tra sabato e domenica, fatta esplodere dentro una abitazione in costruzione di proprietà del dottor Francesco Libri, presidente della amministrazione provinciale; almeno cinque colpi di pistola sparati verso le 17,30 di domenica, contro tre consiglieri comunali di Locri, che stavano per raggiungere in auto il municipio dove si sarebbe tenuta una importante seduta per la elezione del sindaco. Il tritolo è stato sparato, sempre a Locri, contro l'abitazione e l'auto di un altro consigliere dc.

« Sono questi gli ultimi, clamorosi episodi di quella che sta diventando sempre più una guerra spietata tra clientele, sulla scia della sedizione di Reggio Calabria. Agguerriti e intimiditi, da una parte, da una recrudescenza proprio in questi giorni, nella cittadina di Locri, sono stati schierati nelle ultime ore i socialisti, che uniscono con Ciccio Franco, che ha tentato di impadronirsi della carica di sindaco, quando ci fu un tentativo per far convergere i voti della corrente guidata da Randofo Pacchiarri in quella di Ego La Malfa. A questa manovra partecipò il SIFAR ed i danari che sarebbero serviti per portare a termine l'operazione, secondo quanto è emerso dall'istruttoria, uscirono proprio dalle casse del servizio segreto.

Terza mattina l'udienza del Tribunale non si è svolta per il mancato comparso del processo è stato perciò rinviato al mese prossimo.

del PSI (anche la Giunta risulta composta da democristiani e socialisti). Durante la notte, infine, una scarica di tritolo viene esplosa contro la abitazione e la macchina del consigliere democristiano dottor Morgante, primario del locale ospedale. Il sindaco, che il SIFAR aveva interesse a che il sindaco non venisse eletto? Occorre, a questo punto, tornare indietro. Per mesi e mesi l'amministrazione comunale resta paralizzata, mentre le lotte interne si acutizzano. C'è tutto un susseguirsi di polemiche e di scontri, di minacce, di dimissioni, di allarmismi, di espulsioni (da venti la DC ora è passata a tredici consiglieri). In questa situazione, il presidente del municipio, che è stato eletto nel 1961. In occasione del Congresso provinciale del partito repubblicano a Roma, quando ci fu un tentativo per far convergere i voti della corrente guidata da Randofo Pacchiarri in quella di Ego La Malfa. A questa manovra partecipò il SIFAR ed i danari che sarebbero serviti per portare a termine l'operazione, secondo quanto è emerso dall'istruttoria, uscirono proprio dalle casse del servizio segreto.

Rinviato il processo sul SIFAR e il PRI

A Roma è stato rinviato al 16 febbraio prossimo il processo contro il servizio segreto militare. Il processo è stato rinviato al mese prossimo.

Le elezioni presidenziali

Parlando degli accordi internazionali sottoscritti in questi giorni con l'ingresso della Gran Bretagna e di altri paesi nel MEC, il compagno Berlinguer ha poi sottolineato l'esigenza di una ricerca di unità nell'azione tra le forze socialiste e progressiste dei paesi europei per risolvere i problemi veri dell'Europa e del suo ruolo nel mondo. Ciò richiede la conquista di una reale autonomia dall'imperialismo americano sul piano economico, militare e politico, una collaborazione con i paesi socialisti, un sistema di sicurezza che porti al superamento dei blocchi contrapposti.

Le elezioni presidenziali

Sul piano interno, uno dei fatti più rilevanti accaduti nelle ultime settimane è costituito dalla elezione del presidente della Repubblica. « Abbiamo già rilevato — ha osservato Berlinguer — alcuni aspetti positivi di questa vicenda, nella quale si è manifestata una unità delle forze di sinistra, che non è stata un fatto episodico, ma il risultato dei molteplici processi

Vivace convegno per la libertà d'informazione

Monopolio della stampa sotto accusa in Sardegna

Due giorni di dibattito - La petrolchimica controlla tutta l'informazione - Il ministro Donat Cattin auspica un coordinamento di tutte le iniziative a favore dell'editoria. Curzi insiste sulla necessità che il Parlamento emenda la legge presentata dal governo

SASSARI, 24 Per due giorni nella sala consiliare del palazzo della Provincia di Sassari si è discusso il problema della libertà di informazione scritta e radiotelevisiva. Al convegno, indetto dall'Associazione della stampa sarda e da un comitato di iniziativa della Regione, hanno partecipato dirigenti dei partiti politici dell'isola rappresentati da deputati, parlamentari, giornalisti, sindacalisti e folte delegazioni di rappresentanze operaie e del movimento studentesco. « Non è un caso — ha detto il professor Manlio Brigaglia parlando a nome dei docenti universitari — che questo convegno si tenga in Sardegna in un momento in cui si sta svolgendo una lotta al soffocante monopolio per una effettiva libertà di stampa è stata al centro anche dell'amparata relazione svolta dal presidente dell'Associazione stampa sarda Enrico Clemente. In questa relazione è anche in numerosi interventi si è insistito sulla necessità e sulla urgenza di un intervento della Regione per contrapporre un'iniziativa democratica allo strapotere del monopolio petrolchimico. Questa tesi è stata accolta pienamente dal rappresentante del vicesindaco di Sassari, il professor Manlio Brigaglia, che ha sottolineato la necessità di un coordinamento di tutte le iniziative a favore dell'editoria. Curzi insiste sulla necessità che il Parlamento emenda la legge presentata dal governo

comunisti, socialisti e democristiani si sono impegnati a sollecitare il dibattito in Assemblea sulle proposte di legge favorevoli alla libertà di stampa da tempo già presentate. Il ministro Donat Cattin, che ha preso la parola nel convegno per esprimere la sua adesione all'iniziativa dei giornalisti e dei docenti sardi, ha illustrato le proposte di legge che il Parlamento deve approvare. Il ministro ha sottolineato che il Parlamento deve approvare la legge per l'editoria presentata dal governo, che ha preso la parola nel convegno per esprimere la sua adesione all'iniziativa dei giornalisti e dei docenti sardi, ha illustrato le proposte di legge che il Parlamento deve approvare. Il ministro ha sottolineato che il Parlamento deve approvare la legge per l'editoria presentata dal governo, che ha preso la parola nel convegno per esprimere la sua adesione all'iniziativa dei giornalisti e dei docenti sardi, ha illustrato le proposte di legge che il Parlamento deve approvare.

« Tutti le federazioni si invitano tutte le federazioni a trasmettere, tramite i comitati regionali, entro la giornata di mercoledì 25 alle sezioni di organizzazione i dati aggiornati del tesseramento 1972. Inoltre che il 25 gennaio è scaduto il termine valido per la gara di emulazione fra le sezioni. A fine gennaio, inoltre, si dovranno presentare i dati di emulazione fra le sezioni. A fine gennaio, inoltre, si dovranno presentare i dati di emulazione fra le sezioni. A fine gennaio, inoltre, si dovranno presentare i dati di emulazione fra le sezioni.

« Per mesi e mesi l'amministrazione comunale resta paralizzata, mentre le lotte interne si acutizzano. C'è tutto un susseguirsi di polemiche e di scontri, di minacce, di dimissioni, di allarmismi, di espulsioni (da venti la DC ora è passata a tredici consiglieri). In questa situazione, il presidente del municipio, che è stato eletto nel 1961. In occasione del Congresso provinciale del partito repubblicano a Roma, quando ci fu un tentativo per far convergere i voti della corrente guidata da Randofo Pacchiarri in quella di Ego La Malfa. A questa manovra partecipò il SIFAR ed i danari che sarebbero serviti per portare a termine l'operazione, secondo quanto è emerso dall'istruttoria, uscirono proprio dalle casse del servizio segreto.

« Per mesi e mesi l'amministrazione comunale resta paralizzata, mentre le lotte interne si acutizzano. C'è tutto un susseguirsi di polemiche e di scontri, di minacce, di dimissioni, di allarmismi, di espulsioni (da venti la DC ora è passata a tredici consiglieri). In questa situazione, il presidente del municipio, che è stato eletto nel 1961. In occasione del Congresso provinciale del partito repubblicano a Roma, quando ci fu un tentativo per far convergere i voti della corrente guidata da Randofo Pacchiarri in quella di Ego La Malfa. A questa manovra partecipò il SIFAR ed i danari che sarebbero serviti per portare a termine l'operazione, secondo quanto è emerso dall'istruttoria, uscirono proprio dalle casse del servizio segreto.

Si sono fermati portuali, metallurgici, edili, comunali e le altre categorie

Sciopero di 3 ore a Civitavecchia contro una provocazione fascista

Sei compagni sotto processo — sulla base delle sole testimonianze di alcuni poliziotti — perché avrebbero « preso a calci » un fascista - La prima udienza ha già dimostrato che si tratta di una montatura

CIVITAVECCHIA, 24. Si è fermata Civitavecchia, mentre in un'aula del Tribunale inizia il processo contro sei compagni assurdamente accusati di reati che sarebbero stati commessi lo scorso marzo, ai danni di un fascista democristiano. Il processo è stato rinviato al mese prossimo.

davano, d'altronde, il loro giusto sdegno contro il fascista. Il fatto. Il primo marzo dello scorso anno, praticamente poche ore dopo i gravissimi disordini provocati dai fascisti all'Aquila e falliti dalla Federazione dei PCI, la popolazione di Civitavecchia aderì in forza ad una protesta antifascista, indetta dalla CGIL. Era previsto che la manifestazione fosse misseriata e aveva autorizzato, e la folla si radunò nell'atrio del Comune, dove poi una delegazione si sarebbe fatta ricevere dal capigruppo democratico per chiedere una decisa condanna dei rigurgiti reazionari (condanna che sarebbe stata poi espressa da tutti i partiti democratici: PCI, PSI, PSUP, PSDI e DC). Ecco comparsi a questo punto, un certo Francesco Tomba, la folla, in quel momento, stava tornando in strada, e il sindaco, indistreggiato, molti gli chiedevano « fascista », e « abbas » il fascismo; i poliziotti intervennero e spinsero nella

sua auto il Tomba, che se ne andò. Questi corsi da un medico privato e venne fuori con una serie di accuse a nove compagni, che furono accusati di aver ingiuriato (« Non mi hanno detto solo fascista — ha sostenuto leri — per me la parola "fascista" non è ingiuria »); uno, il compagno Federico Castellucci, capogruppo del PCI al Comune e segretario della nostra sezione, lo avrebbe colpito con alcuni calci. Tutto qui, ma la polizia e il magistrato inquirente hanno accettato questa misfazione dei fatti, nonostante le testimonianze di alcuni testimoni del Tomba fossero crollate durante l'istruttoria. Il fascista aveva sostenuto, per esempio, di essere stato aggredito da tre democristiani — Francesco Trincia, Giancarlo Peris e Ettore Falsetti — i quali — fu facile accertare — nella stessa ora della « agguerrimento », erano in un altro posto. E così si è arrivati al processo. Sei gli imputati:

Tutti i deputati comunisti SENZA ECCEZIONE sono tenuti ad essere presenti alla seduta antimondista di mercoledì 26 delle commissioni parlamentari convocate per procedere alla propria costituzione (elezioni delle presidenze).